

ad un fenomeno riservato ad una classe di individui, con conseguente esclusione di altre. Si intende invece un *habitus* mentale capace di condurre ad un'elevazione generale del livello di vita, dando ad un numero sempre più grande di individui la possibilità di accedere alla comprensione e al godimento di quei beni di natura, d'arte, di cultura e soprattutto di sensibilità che non possono essere apprezzati se non attraverso un affinamento delle proprie capacità intuitive e intellettive.

Bisognerà forse avere il coraggio di superare il più recente passato nelle sue posizioni filosofiche più transeunti, formatesi negli ultimi due secoli a seguito della rivoluzione industriale.

L'uomo deve ridiventare padrone dei mezzi che ha a disposizione e non lasciarsi affascinare materialisticamente dai suoi aspetti più superficiali e deleteri. Deve essere soprattutto bandito l'equivoco che vorrebbe considerare la distruzione del passato come una premessa necessaria alla creazione del futuro.

Il nostro è tempo di sistemazione dell'immenso progresso nelle scienze e nelle tecniche: progresso che, partendo dal disordine attuale, deve condurci ad una nuova realtà, in un mondo umanisticamente armonizzato in cui, illuminati da reciproco amore, in uno spirito di reciproca comprensione, si riconoscano i reciproci doveri.

Carta internazionale sulla conservazione ed il restauro dei monumenti

Carichi di un messaggio spirituale proveniente dal passato, le opere monumentali dei popoli restano nella vita presente come testimonianza vivente delle loro tradizioni secolari. L'umanità, che assume ogni giorno coscienza dell'unicità dei valori umani, li considera come un patrimonio comune, e si riconosce solidalmente responsabile della loro salvaguardia di fronte alle generazioni future. Essa ha il dovere di trasmetterle loro in tutta la ricchezza della loro autenticità.

Discende pertanto come fatto essenziale che i principi che debbono presiedere alla conservazione ed al restauro dei monumenti siano elaborati in comune e formulati su scala internazionale, pur lasciando ad ogni nazione la cura di assicurarne l'applicazione nell'ambito della propria cultura e delle proprie tradizioni.

Dando una prima forma a questi principi fondamentali la Carta di Atene del 1931 ha contribuito allo sviluppo di un vasto movimento internazionale che ha trovato particolare formulazione in Documenti nazionali, nell'attività dell'Unesco e dell'Icom, e nella creazione da parte di que-

st'ultimo del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali. La sensibilità e l'indagine critica si sono appuntati su problemi sempre più complessi e differenziati; appare così giunta l'ora di riesaminare i principi della Carta allo scopo di approfondirli e di ampliarne la portata all'interno di un nuovo documento. Per conseguenza il secondo Congresso internazionale degli architetti e dei tecnici del restauro, riunito a Venezia dal 25 al 31 maggio 1964 ha approvato il testo seguente:

Definizioni

Art. 1 - La nozione di monumento storico comprende tanto la creazione architettonica isolata quanto l'ambiente urbano o paesistico che costituisce la testimonianza di una civiltà particolare, di una evoluzione significativa o di un avvenimento storico. Questa nozione si applica non solo alle grandi opere ma anche alle opere modeste che, con il tempo, abbiano acquistato un significato culturale.

Art. 2 - La conservazione ed il restauro dei monumenti costituiscono una disciplina che si vale di tutte le scienze e di tutte le tecniche che possono contribuire allo studio e alla salvaguardia del patrimonio monumentale.

Scopo

Art. 3 - La conservazione ed il restauro dei monumenti mirano a salvaguardare tanto l'opera d'arte che la testimonianza storica.

Conservazione

Art. 4 - La conservazione dei monumenti impone anzitutto una manutenzione sistematica.

Art. 5 - La conservazione dei monumenti è sempre favorita dalla loro utilizzazione in funzioni utili alla società: una tale destinazione è augurabile, ma non deve alterare la distribuzione e l'aspetto dell'edificio. Gli adattamenti pretesi dall'evoluzione degli usi e costumi devono dunque essere contenuti entro questi limiti.

Art. 6 - La conservazione di un monumento implica quella delle sue condizioni ambientali. Quando sussista un ambiente tradizionale, questo sarà conservato; verrà inoltre messa al bando qualsiasi nuova costruzione, distruzione ed utilizzazione che possa alterare i rapporti di volumi e colori.

Art. 7 - Il monumento non può essere separato dalla storia della quale è testimone, né dall'ambiente in cui si trova. Lo spostamento di una parte o di tutto il monumento non può quindi essere accettata se non quando la sua salvaguardia lo esiga o quando ciò sia giustificato da cause di eccezionale interesse nazionale o internazionale.

Art. 8 - Gli elementi di scultura, di pittura o di decorazione che sono parte integrante del monumento non possono essere separati da esso se non quando questo sia l'unico modo atto ad assicurare la loro conservazione.

Restauro

Art. 9 - Il restauro è un processo che deve mantenere un carattere eccezionale. Il suo scopo è di conservare e di rivelare i valori formali e storici del monumento e si fonda sul rispetto della sostanza antica e delle documentazioni autentiche. Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi: sul piano della ricostituzione congetturale qualsiasi lavoro di completamento, riconosciuto indispensabile per ragioni estetiche e tecniche, deve distinguersi dalla progettazione architettonica e dovrà recare il segno della nostra epoca. Il restauro sarà sempre preceduto e accompagnato da uno studio archeologico e storico del monumento.

Art. 10 - Quando le tecniche tradizionali si rivelino inadeguate, il consolidamento di un monumento può essere assicurato mediante l'ausilio di tutti i più moderni mezzi di struttura e di conservazione, la cui efficienza sia stata dimostrata da dati scientifici e sia garantita dall'esperienza.

Art. 11 - Nel restauro di un monumento sono da rispettare tutti i contributi che definiscono l'attuale configurazione di un monumento, a qualunque epoca appartengano, in quanto l'unità stilistica non è lo scopo di un restauro. Quando in un edificio si presentano parecchie strutture sovrapposte, la liberazione di una struttura di epoca anteriore non si giustifica che eccezionalmente, e a condizioni che gli elementi rimossi siano di scarso interesse, che la composizione architettonica rimessa in luce costituisca una testimonianza di grande valore storico, archeologico o estetico, e che il suo stato di conservazione sia ritenuto soddisfacente. Il giudizio sul valore degli elementi in questione e la decisione circa l'eliminazione da eseguirsi non possono dipendere dal solo autore del progetto.

Art. 12 - Gli elementi destinati a sostituire le parti mancanti devono integrarsi armoniosamente nell'insieme, distinguendosi tuttavia dalle parti originali, affinché il restauro non falsifichi il monumento e risultino rispettate sia l'istanza estetica che quella storica.

Art. 13 - Le aggiunte non possono essere tollerate se non rispettano tutte le parti interessanti dell'edificio, il suo ambiente tradizionale, l'equilibrio del suo complesso ed i rapporti con l'ambiente circostante.

Ambienti monumentali

Art. 14 - Gli ambienti monumentali devono essere l'oggetto di speciali cure, al fine di salvaguardare la loro integrità ed assicurare il loro risanamento, la loro utilizzazione e valorizzazione. I lavori di conservazione e di restauro che vi sono eseguiti devono ispirarsi ai principi enunciati negli articoli precedenti.

Scavi

Art. 15 - I lavori di scavo sono da eseguire conformemente a norme scientifiche ed alla *Raccomandazione che definisce i principi internazionali da applicare in materia di scavi archeologici*, adottata dall'Unesco nel 1956.

Saranno assicurate l'utilizzazione delle rovine e le misure necessarie alla conservazione e alla stabile protezione delle opere architettoniche e degli oggetti rinvenuti. Verranno inoltre prese tutte le iniziative che possano facilitare la comprensione del monumento messo in luce, senza mai snaturarne i significati. È da escludersi « a priori » qualsiasi lavoro di ricostruzione, mentre è da considerarsi accettabile solo la anastilosi, cioè la ricomposizione di parti esistenti, ma smembrate. Gli elementi di integrazione dovranno sempre essere riconoscibili, e limitati a quel minimo che sarà necessario a garantire la conservazione del monumento e ristabilire la continuità delle sue forme.

Documentazione e pubblicazione

Art. 16 - I lavori di conservazione, di restauro e di scavo saranno sempre accompagnati da una rigorosa documentazione, con relazioni analitiche e critiche, illustrate da disegni e fotografie. Tutte le fasi dei lavori di liberazione, di consolidamento, di ricomposizione e di integrazione, come gli elementi tecnici e formali identificati nel corso dei lavori, vi saranno inclusi. Tale documentazione sarà depositata in pubblici archivi e verrà messa a disposizione degli studiosi. La sua pubblicazione è vivamente raccomandata.